

→ continua da p. 9

Quarto capitolo: “Il metodo”. Qui presenta due aspetti: a) i principali metodi; b) i principali aspetti dell’attività. Trattando dei metodi di apprendimento Luciani non inventa novità, ma con semplicità espone ai catechisti i tre metodi classici: metodo induttivo – egli dice – viaggio di andata; metodo deduttivo – viaggio di ritorno –, e metodo attivo. Per lui il metodo attivo può abbracciare tutti gli altri metodi. Luciani spiega come interessare i fanciulli seguendo appunto il metodo attivo: facendoli parlare a seguito di domande semplici e chiare. “Attraverso le domande – egli dice – il catechista verrà a conoscere la prontezza, l’ingegno, la diligenza dei suoi alunni. Verrà anche a toccare con mano se è stato capace di farsi capire da loro; vedrà che certe parole, che a lui parevano facilissime, non erano state comprese o comprese a rovescio”. Sempre riguardo al metodo, Luciani, senza mezzi termini, afferma: “Sbaglia chi vorrebbe abolire le formule e lo studio a memoria del catechismo. Certi passi della chimica o del diritto, perché esigono precisione, sono studiati a memoria da studenti di liceo e di università. In religione ci sono delle verità importantissime delicate e difficili. Che male c’è se vengono condensate in formule precise e fatte imparare ai fanciulli a memoria? La formula imparata a memoria è come un attaccapanni, al quale restano appese... le cognizioni più importanti. Tanto più che certe verità non servono i fanciulli per il momento, ma solo nel futuro... Potranno servire se non sono ricordate? D’altra parte la memoria è una facoltà da esercitare e far lavorare. Ma



La chiesa di San Simon di Vallada Agordina

La chiesa di San Giovanni Battista a Canale d'Agordo



sbaglia anche chi abusa della memoria e fa consistere il catechismo solo nell’imparare le formule. Ketteler, il famoso Vescovo di Magenza, definì delitto fare imparare formule che non capiscono... Il catechista quindi non farà imparare a memoria la formula se prima non l’ha spiegata bene. Bisogna che il catechista tenga conto che ai fanciulli piacciono i bei racconti. I migliori sono sempre i racconti presi dal Vangelo e dalla Sacra Scrittura. Altri possono essere ricavati dalla vita dei santi o dalla storia, a patto che siano veri. Bisogna però saper raccontare bene”. Non si trascuri, ricorda Luciani, per il catechismo il quaderno attivo che aiuta il fanciullo ad applicarsi al catechismo come ad una cosa bella e sua. “Intendiamoci però: il disegno lo fa chi vi ha un certo trasporto; i fanciulli che non si sentono inclinati o non hanno attitudini, invece del disegno scriveranno sul quaderno altra cosa: coloreranno immagini già disegnate. Sui quaderni metteranno, sotto l’immagine, una, due o tre righe di commento”. Luciani non trascura di chiedere al catechista di “far ben pregare” e indica alcuni criteri da offrire ai ragazzi ed alcuni mezzi per la pratica, come “l’esempio del catechista che prega con convinzione, con compostezza e serietà... dare alla preghiera un tono pio... variare spesso le formule, il modo e il tempo in cui si recitano le preghiere”. Per Luciani “una lezione di catechismo non l’hai fatta bene se non porti i fanciulli a compiere qualche opera buona... In quanto il catechismo non è solo insegnamento ma vita”.

Quinto capitolo: “Preparazione alla lezione”, così è suddiviso: a) preparazione alla lezione; b) itinerario alla lezione; c) disciplina alla lezione.

Luciani raccomanda la diligente preparazio-

ne del catechista che deve studiare il tema anche oltre al testo con qualche buon libro, individuando immagini che possono interessare al tema della lezione e preparare qualche esempio e le domande, senza trascurare la preghiera perché la lezione “è sempre una grazia del Signore, bisogna umilmente implorare”. Circa la disciplina, inizia consigliando il catechista ad adoperare bene gli occhi cioè “far sentire i fanciulli che li osserviamo e che sono visti in ogni loro movimento... e farli disporre a semicerchio o a ferro di cavallo... Non cominciare mai la lezione con il rimproverare coloro che fanno rumore nel mettersi a posto. Il rimprovero, messo in principio alla lezione, getta una luce poco simpatica su tutta la lezione... Non bisogna moltiplicare proibizioni e divieti... Saper comprendere... Cercate di portare alla calma con bontà... Ogni tanto fare un racconto che sollevi il clima di attenzione... Quando i fanciulli cominciano a distrarsi o parlare tra loro, il catechista provi ad abbassare la voce... Qualche volta parlare piano non basta perché i fanciulli sono stanchi: farli colorare un disegno o un cartellone può essere utile... Se un ragazzo manca alla lezione, ci si informi del motivo... Quando un ragazzo non sa, perché tardo, pregare qualcuno di casa o una persona vicina che se ne occupi... Nel caso poi di qualche disturbatore incorreggibile, forse è opportuno farlo dimettere dal parroco”.

Capitolo sei: “L’organizzazione: guida dell’indicazioni pratiche”: a) gli organi propulsori; b) la scuola parrocchiale.

Questo capitolo, per forza di cose, è dato però da esso evinciamo l’importanza del fatto che il Collegio dei catechisti delle Comunità parrocchiali, seguendo le linee della diocesi, si rapporti correttamente con il progetto catechistico della Chiesa cattolica. È doveroso che ogni Comunità parrocchiale abbia un responsabile, oltre al parroco, per la formazione dei catechisti e la preparazione di questi nei confronti dei vari percorsi. Luciani suggerisce che ogni catechista “sia assistito da un vice-catechista che aiuti a tenere la disciplina, si addestri all’insegnamento e supplisca il catechista assente”.

Luciani proprio per questa sua sapienziali praticità nelle indicazioni al catechista e della catechesi fu cooptato dall’Episcopato triveneto nel 1951 per collaborare al terzo Concilio provinciale di quella Conferenza Episcopale indetto appunto dal Patriarca di Venezia, Carlo Agostini, che aveva avuto modo di apprezzare l’impegno di Luciani circa la catechesi nella “commissione per la compilazione per un progetto di un testo regionale per il catechismo” del giugno 1950. Per tutto il suo ministero episcopale e pontificio Luciani cercò sempre di essere solerte e sollecito catechista.

